



**CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MODENA**  
**Comitato Scientifico Fernando Malavolti**



**ESCURSIONE DEGLI OPERATORI NATURALISTICI E CULTURALI**

*Martedì 2 giugno 2026*

**LA LESSINIA E L'ICONICO PONTE DI VEJA**

*Escursione di interesse geologico, naturalistico, storico e antropologico*

La città è a una manciata di chilometri ma il fitto bosco che ricopre il vajo sembra averla spinta lontanissimo. Siamo nella media Lessinia, nella parte occidentale, territorio a settentrione di Verona, al punto di partenza presso il ponte Basazenoci, pronti a salire il Vajo della Marciora. Qui il bosco lascia all'acqua il ruolo di protagonista, il sentiero sale ripido e la vediamo cadere, vivacissima, prima unica, poi si divide, con un balzo va a destra e a sinistra, poi sembra fuoriuscire dalle rocce, come in un gioco fanciullesco. Arriviamo alle grotte, cupe, enormi, suscitano un po' di timore, sbarrate. Il Ponte di Veja è un sito archeologico lungamente indagato, già nella preistoria, 90.000 anni fa, fu frequentato dai nostri antenati Neanderthal e Sapiens alla ricerca di grotte che gli facessero da rifugio. Testimonianze preziose della loro lunga frequentazione in questo luogo, sono rappresentate da armi rudimentali in selce, incisioni, reperite sotto l'arcata e nell'interno della caverna e ora sono conservate nel Museo paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo.

Un'emozione profonda, "il Ponte" appare, maestoso e misterioso. Per la costruzione di questa grandiosa opera, l'uomo non ha spostato una pietra! La natura si è occupata di tutto: le acque, con il loro sapiente e lento scorrere, hanno modificato e perfezionato "la struttura" tramutandola in ciò che oggi vediamo, un ponte naturale in roccia, il più grande d'Europa, architrave d'ingresso di un'ampia grotta carsica, parzialmente crollata, costituito da calcare Rosso Ammonitico e calcari oolitici. Una volta nella vita, tutti dovrebbero vederlo!! Il nostro cammino prosegue, un percorso costruito ad hoc per vedere da vicino particolarità di questa parte di Lessinia. La presenza dell'uomo è stata fondamentale nella costruzione del paesaggio della Lessinia; i Cimbri in particolare, esperti nella gestione dei boschi, intorno al XII sec. disboscavano antiche foreste creando pascoli per ospitare greggi e mandrie nella bella stagione. La pietra è un'altra icona della Lessinia, ha fornito la materia prima per la costruzione della tipica architettura rurale: a Vaggimal avremo modo di capire questo mondo, le contrade, perché tante fontane e perché le giassare?

Poi ci sono i Forti e la storia di un tempo del nostro paese... Guardando in alto, di fronte, è sempre visibile il Monte Tesoro ma il Forte dov'è che non si vede mai? Il Forte di Monte Tesoro, bellissimo, costruito fra il 1905/11 a scopo difensivo, con tecniche innovative, in posizione strategica, ci riporta alla memoria la Grande Guerra; ora è stato ristrutturato, ha perso la funzione militare e viene utilizzato come centro cultura. Lo raggiungiamo con un sentiero, reso profumato da altissime conifere che convivono armoniosamente con una ricca e vigorosa vegetazione di latifoglie; cancello aperto permettendo saliamo sul suo tetto e da lì sì che nulla sfugge... quando il sentiero nel bosco di carpino, dalla corteccia scura e dalla forma longilinea con un sottobosco pazzesco, incrocia la strada asfaltata, si conclude la nostra ricca giornata nella Lessinia veronese.

**Scheda tecnica**

**Ritrovo:** ore 6.45. **Partenza:** ore 7.00 dal parcheggio sede CAI via Padre Candido. **Mezzo:** auto proprie

**Abbigliamento:** scarponcini, zaino, bastoncini, giacca, berretto visiera, occhiali da sole.

Ricambio da lasciare in auto.

**Di icoltà:** Escursionistica; **DSL +/-** 550 m. **Tempo:** 4/5 ore **Pranzo:** al sacco e bottigliette d'acqua. **Iscrizione:** presso segreteria CAI entro venerdì 29 maggio. **Quota:** partecipazione organizzazione, soci 7,00 €. **Direttore escursione:** ONC Loretta Ferraguti.